

## PETTORELLI

*Famiglia notevole bussetana.*

Secondo quanto asserisce Emilio Seletti sulla scorta dei documenti un tempo conservati nell'Archivio comunale di Busseto, ebbe origine in epoca antichissima e nel XII secolo fu annoverata tra le nobili di Parma. Da essa discesero i conti Pettorelli di Modena, di Verona e di Monticelli d'Ongina.

Esponenti di questo casato emersero in particolare nella carriera forense e lo stesso Seletti ricorda a questo proposito come nel 1767 assommasero a ventotto i giureconsulti e dottori collegiali.

Lo storiografo aggiunge che, con le loro ricchezze, i Pettorelli contribuirono notevolmente al decoro della loro cittadina, istituendo benefici e dotazioni, erigendovi l'imponente collegio dei Gesuiti e restaurando la chiesa ed il monastero di Santa Chiara.

Appartennero alla famiglia anche i più sotto ricordati Andrea e Pietro.

### PETTORELLI ANDREA

*Prevosto di Busseto e letterato, nato a Busseto il 24 aprile 1779; morto ivi il 29 luglio 1862.*

Studiò filosofia all'Università di Parma e, sorta in lui la vocazione al sacerdozio, intraprese la carriera ecclesiastica.

Prima di essere destinato a reggere la collegiata di San Bartolomeo, fu canonico a Castell'Arquato ed a Monticelli d'Ongina.

A Busseto insegnò anche lettere nelle pubbliche scuole e fece parte delle accademie *Emonia* — con lo pseudonimo di *Olmero Idnuride* — e di lettere greche.

Letterato di valore, tradusse Orazio con eleganza in vari metri, compose buon numero di poesie, scrisse una commedia, *L'almo di Colle Ombrasa*, e i drammi *Le veglie di Assuero* e *Il sogno di Nabucco*. Dedicò alla duchessa Maria Luigia un componimento poetico, *L'omaggio dei fiori*, e si vuole che il suo migliore lavoro sia il poema allegorico *L'accademia degli uccelli*.

### PETTORELLI PIETRO

*Gireconsulto, nato a Busseto nel 1505; morto a Parma nel 1566.*

Compì gli studi a Parma, dove conseguì il 29 aprile 1527 la laurea in ambo le leggi ben presto classificandosi tra i migliori avvocati di quel foro.

Per le doti di ingegno, di prudenza e discrezione, ottenne anche importanti cariche pubbliche. Nel 1537 fu nominato uditore generale del conte di Santa Flora; nel 1542 segretario del principe e vescovo di Trento card. Cristoforo Madruccio, quindi, nel 1562, referendario della comunità parmense ed infine vicario e luogotenente del podestà di Piacenza.

A lui Vespasiano Gonzaga, duca di Sabbioneta, affidò nel 1563 l'incarico di patrocinare i suoi diritti nella causa intercorsa tra quel principe ed i cugini.

Non dimenticò il suo paese natale, del quale fu benefattore insigne. Con singolare pietà provvide fra l'altro a ricostruire a proprie spese la chiesa delle monache di Santa Chiara, che minacciava rovina.

Lasciò Allegazioni e Annotazioni allo Statuto Pallavicino.